



Rassegna Stampa 28 settembre 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

LA MANOVRA

L'IMPULSO ALLE RIFORME

Pnrr, vale 21 miliardi la seconda rata in arrivo

Draghi accelera per la terza. L'Ue chiede il rispetto degli impegni



ITALIA PROMOSSA Approvata la seconda tranche dei fondi del Next Generation

MICHELE ESPOSITO

● **BRUXELLES** . Ventuno miliardi in arrivo, l'Italia è ancora una volta promossa. La Commissione Ue ha annunciato il sì ufficiale alla richiesta di Roma per la seconda tranche dei fondi del Next Generation, confermando quanto era stato già anticipato venerdì scorso. È un sì convinto, quello di Bruxelles, che conferma la piena collaborazione con il governo guidato da Mario Draghi e, allo stesso tempo, getta una luce sui prossimi mesi, che saranno cruciali per avanzare la richiesta della terza rata. La sfida è in salita anche perché il nuovo governo non dovrebbe entrare in carica prima di novembre e, proprio per questo, Palazzo Chigi ha sottolineato che è già al lavoro sui 55 traguardi e obiettivi da conseguire entro la fine dell'anno.

Il Pnrr resta infatti uno degli architravi dell'impegno europeo di ciascun Stato membro, a prescindere dal colore del governo. E Bruxelles non ha mancato di sottolinearlo. «L'Italia sta dimostrando un continuo e importante impulso alle riforme in settori chiave, come il pubblico impiego e gli appalti pubblici. Congratulazioni, Italia, e continua a lavorare bene! La Commissione è al vostro fianco», sono state le parole di Ursula von der Leyen. «È fondamentale per il prossimo governo onorare gli impegni rimanenti del Pnrr per realizzare il cambiamento strutturale necessario per indirizzare l'economia italiana su un percorso di crescita forte e duratura», ha chiarito il concetto il commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni. Riforme e tempi da rispettare, insomma. Tra le misure già realizzate ci sono la riforma delle commissioni tributarie, quella degli istituti tecnici e professionali, mentre si sta completando quella volta a garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati, ha ricordato Palazzo Chigi, spiegando che, inoltre, sono stati approvati i piani di investimento

LA SFIDA

Palazzo Chigi è al lavoro per centrare tutti i 55 obiettivi. Ma serviranno altri due mesi prima dell'arrivo delle risorse

per la rigenerazione urbana nelle città metropolitane, gli interventi per la bonifica dei siti orfani, l'istituzione del fondo per l'housing universitario, l'istituzione dell'Agenzia per la cyber-sicurezza nazionale e nuove risorse per la transizione digitale dei Comuni. Tutti passi per ottenere i 19 miliardi previsti dalla terza tranche.

Fratelli d'Italia ha già assicurato di avere piena consapevolezza della difficile sfida ma, allo stesso tempo, non esclude la richiesta di modificare il Piano. «Guardare alle nuove criticità emerse, le politiche agroalimentari ed energetiche, vuol dire valutare insieme alla Commissione Ue quali possono essere le modifiche per spendere bene le risorse», ha sottolineato Francesco Lollobrigida. Non sarà facile convincere Bruxelles. L'articolo 21 del regolamento sul Recovery Fund, sulla base di un mutamento oggettivo delle circostanze di partenza, consente dei cambi in corso ma non certo uno stravolgimento del Pnrr. Diverso è il discorso del RePowerEU, sul quale l'Ue chiede ratifiche nazionali rapide e che di fatto è un ca-

pitolo aggiuntivo al Next Generation. Ma con un difetto, per l'Italia: il piano prevede il mero esborso di prestiti. Una richiesta di modifica del Pnrr, per il nuovo governo, significherebbe tuttavia anche riaprire il negoziato con l'Ue, con esiti tutt'altro che certi. Bruxelles continua a guardare con cautela all'arrivo di un esecutivo a guida Fdi ma comincia a sciorinare raccomandazioni. «Tutti i governi, incluso quello italiano, avranno molto più da guadagnare nel lavorare con l'Europa e non contro l'Europa», ha sottolineato il vice presidente Margaritis Schinas tornando sulle parole di von der Leyen prima del voto: «Ha detto qualcosa di ovvio, solo che lo ha detto il venerdì prima delle elezioni». E l'ovvio sono gli strumenti che la Commissione detiene affinché i fondi per la ripresa siano spesi in una maniera esemplare, ha avvertito Schinas. L'Italia guidata da Meloni lo farà? La cautela regna anche tra i falchi. L'esito del voto è «motivo di preoccupazione, non dovremmo essere ingenui, ma dobbiamo darle una possibilità», è la linea del premier olandese Mark Rutte. [Ansa]

«TERRA MADRE» UFFICIALIZZATE LE CINQUE «NEW ENTRY» TRA LE QUALI IL PANE DI MONTE SANT'ANGELO E IL COLOMBINO DI MANDURIA

La Puglia brilla al Salone del Gusto di Torino

Longo (Slow Food regionale): qui con tutta la biodiversità, bilancio più che positivo

BARBARA POLITI

«Bilancio più che positivo per la Puglia presente a Torino con tutta la sua biodiversità». Parola di **Marcello Longo**, presidente di Slow Food Puglia, all'indomani della chiusura dei lavori della quattordicesima edizione di «Terra Madre Salone del Gusto», il grande evento internazionale dedicato al cibo buono, pulito e giusto.

«Tantissimi i pescatori, i contadini e i produttori del territorio che hanno portato a Terra Madre le loro testimonianze. Sono orgoglioso ed entusiasta di essere il timoniere di questa barca «Puglia» che, si sta navigando in acque difficili, ma con la forza e la sicurezza a bordo di tanti bravissimi collaboratori. Fondamentale l'impegno della task force dei presidi per la salvaguardia e il recupero delle nostre varietà». E a proposito di presidi - *fil rouge* di questa edizione il tema della «rigenerazione» - in questi giorni sono state ufficializzate le cinque *new entry* pugliesi: il pane di Monte Sant'Angelo, la focaccia a libro di Sammichele di Bari, il confetto riccio di Francavilla Fontana, il colombino di Manduria e la capra jonica, originaria della penisola salentina che insieme alla cozza nera di Taranto hanno fatto di recente il loro ingresso nell'elenco dei presidi Slow Food di Puglia. «Le reti che utilizziamo sono biodegradabili e in pochi anni si dissolvono completamente nell'ambiente»; ha detto **Luciano Carriero**, presidente

della cooperativa mitilicoltori tarantini che raggruppa 34 piccoli produttori del Mar Piccolo - abbiamo testato questo materiale nel nostro mare con ottimi risultati; siamo gli unici ad allevare le cozze in un'oasi protetta. Grazie a Slow Food abbiamo visto la luce in fondo al tunnel perché per tanti anni la mitilicoltura a Taranto è stata maltrattata e abbiamo pagato le conseguenze di una cattiva pubblicità legata ai problemi ambientali della città». La regina nera di Taranto, nell'ambito del progetto «Fishing Labs», sarà anche protagonista di un gemellaggio con le cozze afumicate «Tigri», prodotte dalla comunità di donne marocchine rappresentata al Salone da **Yamma Agaliu**, referente della cooperativa Tigri femmes. Da Taranto a Manduria dove tre produttori portano in alto il nome del colombino con una ricetta antica risalente agli anni Cinquanta. «All'epoca il colombino veniva consumato in occasione della festa patronale, adesso viene apprezzato durante tutto l'anno», ha raccontato il produttore **Giuseppe Greco**, che ha illustrato a Torino la qualità delle materie

prime con cui viene preparato il gustoso dolce di pasta sfoglia. Le attività e gli appuntamenti del ricco programma hanno registrato la massiccia presenza degli stranieri, fra stampa e addetti ai lavori, con una Puglia impegnata in tre laboratori al giorno e nelle cene territoriali, «sempre sold-out», ha detto, soddisfatto, Longo. Non è mancato



TORINO La quattordicesima edizione di «Terra Madre Salone del Gusto»

lo spazio dedicato alla solidarietà e alla beneficenza: «Abbiamo partecipato a un momento dedicato all'Ucraina per sostenere le comunità Slow Food del luogo; un'iniziativa che ha sancito il contributo concreto della nostra regione alla comunità ucraina», ha concluso il presidente.

LA CAMPIONARIA

**Fra tradizione e innovazione
tante le proposte della Fiera
del Levante dopo la pandemia**



Una panoramica della Fiera del Levante di Bari

SEGUE

«Creatività e design, innovazione, agroalimentare e Mediterraneo ma anche settori tradizionali, dall'arredamento all'edilizia outdoor, dall'automotive alla Galleria delle nazioni: la Campionaria, in programma a Bari dal 15 al 23 ottobre, dopo un anno di stop a causa della pandemia da Covid 19 riparte rilanciando le aree strategiche per lo sviluppo dell'intera regione e proponendo tante iniziative, novità ed eventi che contribuiranno a promuovere a livello internazionale il made in Puglia e il made in Italy. Siamo pronti per un'occasione unica per i baresi e per tutte le aziende, in particolare per le piccole e medie imprese, che hanno nella Campionaria un riferimento importante per far conoscere il proprio marchio», a dirlo è **Alessandro Ambrosi** presidente di Nuova Fiera del Levante che a poco meno di tre settimane

dall'inizio dell'edizione 2022 della Fiera presenta le novità. Si parte da ManiFuture, iniziativa organizzata da Unioncamere, Nuova Fiera del Levante e ADI Puglia e Basilicata – Associazione per il Disegno Industriale AD, creatività e design che prevede non solo di tavoli di confronto tra esperti di calibro internazionale, ma anche di mostre, esibizioni e workshop organizzati in quello che per nove giorni diventa il Salone del design del Mediterraneo, il padiglione 110, e che si candida a diventare un salone permanente attivo tutto l'anno. Uno spazio espositivo dedicato alle aziende che hanno la necessità di comunicare oltre che di vendere i loro prodotti di design, dal legno arredo all'oggettistica, da manufatti di pregio in vario materiale a mo-

da, gioielleria, tessile casa. Si continua con Design to business, iniziativa realizzata da Unioncamere Puglia, in collaborazione con Regione Puglia, Puglia Sviluppo, ADI Puglia e Basilicata – Associazione per il Disegno Industriale, e Distretto Puglia Creativa e il patrocinio del Politecnico di Bari, che punta a valorizzare l'eccellenza dell'arredo e del design pugliese mettendo al centro l'innovazione e la creatività per costruire opportunità e relazioni commerciali, facilitare l'incontro e lo scambio, in alcuni casi per la prima volta, tra designer e imprese manifatturiere pugliesi e creare occasioni per sviluppare, insieme, business e percorsi

creativi. Tante le novità anche per un settore che da sempre rappresenta uno dei fiori all'occhiello della Campionaria: l'agroalimentare a cui in questa edizione si affianca un maggiore e rinnovato spazio di valorizzazione

e promozione del comparto pesca dedicato alla blue economy, alla promozione della sostenibilità ambientale, e alla tracciabilità dei prodotti ittici. Anche per quest'anno, infatti, il Dipartimento Agricoltura, Sviluppo rurale e ambientale della Regione Puglia e Unioncamere Puglia confermano la loro presenza con uno spazio, il padiglione 19, dove valorizzare sempre più i prodotti enogastronomici pugliesi di eccellenza. Ci saranno diverse decine di aziende di produzione agricola e agroalimentare che, attraverso percorsi tematici, masserie didattiche, momenti di incontro/degustazione e show cooking, intendono favorire la promozione di quelle aziende concessionarie del marchio "prodotti di qualità", DOP, IGT, BIO, etc).

Tante le novità per il settore dell'agroalimentare con spazi più ampi dedicati al settore della pesca e della blue economy

Federturismo: senza misure futuro a rischio per il settore

L'assemblea

**La presidente Lalli:
«Necessario un ministero
dedicato al comparto»**

Enrico Netti

Raddoppio delle risorse dedicate al turismo; gestione oculata dei fondi del Pnrr; affrontare e gestire il nodo dei costi energetici per evitare la chiusura di parecchie strutture e attività turistiche; un intervento per ridurre il costo del lavoro. Sono queste alcune delle priorità segnalate da Marina Lalli, presidente di Federturismo Confindustria, nel corso dell'assemblea privata che si è svolta ieri a Roma.

«Per le aziende non ci sono più margini di profitto, abbondantemente erosi dalle bollette - dice la presidente -. Il turismo deve essere una priorità per il prossimo Governo, abbiamo bisogno che il settore sia al centro della sua azione e che sia mantenuto un ministero che abbia con le Regioni una cooperazione di primo livello e sappia dettare la politica nazionale per il comparto». Per quanto riguarda il reddito di cittadinanza, causa della rarefazione dell'offerta del personale, «vedremo come il nuovo Governo tratterà la materia».

Per Federturismo, cui aderiscono 386mila imprese, la prima emergenza da affrontare è quella energetica che piega le aziende. «Una struttura termale nel 2021 pagava 2.200 euro al mese per il gas, ora ne paga 16mila e per il 2023 si parla di 30mila euro al mese mentre un hotel con 170 camere e una occupazione al 60% la bolletta elettrica è passata da 38mila a

78mila euro al mese - spiega Marina Lalli -. Se aggiungiamo gli aumenti a doppia cifra dei prodotti alimentari significa ospitare i clienti indebitandosi. Si può risparmiare chiudendo, ma così si uccide l'industria dell'ospitalità».

Per ora si registra la chiusura anticipata di molti alberghi in popolari località rivierasche con la perdita di migliaia di posti di lavoro stagionali. «La conseguenza è che nonostante il turismo venga riconosciuto come la forza trainante dell'industria del nostro Paese e si sia assistito al ritorno in grande spolvero dei turisti stranieri con una spesa che nel secondo trimestre si è quasi quadruplicata - continua la presidente - la ripresa del comparto rischia comunque di essere soffocata da crescita inarrestabile dei costi energetici, crisi economica e inflazione».

Una nota positiva riguarda la prossima stagione invernale. «C'è un forte interesse da parte della clientela italiana, con due terzi delle famiglie che pensano di trascorrere nella Penisola le vacanze invernali cui aggiungere gli arrivi dall'estero di una clientela facoltosa - sottolinea Marina Lalli -. Ma realisticamente questa estate abbiamo visto famiglie ridurre i giorni di vacanza o rinunciare a causa delle bollette astronomiche e dell'inflazione». Un aiuto al comparto potrebbe arrivare dall'inserimento di attività come gli hotel, le terme, gli impianti di risalita e i porti turistici nell'elenco delle aziende energivore. Nella passata legislatura ci fu un tentativo, ma all'ultimo momento l'emendamento venne sacrificato perché le coperture non erano sufficienti. Ora questo aiuto non è più rinviabile.

**Fra energia e aumento
dei costi delle materie
prime prende piede
la chiusura anticipata
degli alberghi**

Pnrr, arriva l'assegno da 21 miliardi

I fondi europei

Gentiloni: «Dal prossimo esecutivo ogni sforzo per onorare gli impegni»

La Commissione europea approva la seconda rata da 21 miliardi per il Pnrr italiano. La decisione certifica il raggiungimento dei 45 obiettivi previsti entro giugno e la presidente della Commissione, von der Leyen, parla di «importante impulso alle riforme». Per il commissario all'economia Gentiloni «spetterà al prossimo governo fare ogni sforzo» per onorare gli impegni.

Romano e Trovati — a pag. 3

Pnrr, via libera Ue a 21 miliardi per gli obiettivi chiusi a giugno

Fondi. Ok dalla Commissione, manca solo il board del direttori del Tesoro. Von der Leyen: «Al fianco dell'Italia per la ripresa». Gentiloni: «Dal prossimo governo ogni sforzo per onorare gli impegni»

Beda Romano

BRUXELLES

Gianni Trovati

ROMA

La Commissione europea ha annunciato ieri di avere dato il suo benestare al versamento all'Italia di una seconda tranche di denaro proveniente dal Fondo per la ripresa e la resilienza (il NextGenerationEU). In tutto 21 miliardi di euro. Entro quattro settimane, gli Stati membri dovranno ora dare il loro accordo. Il commissario per l'Economia Paolo Gentiloni ne ha approfittato per esortare il Paese a onorare gli impegni presi a livello europeo.

Il benestare comunitario è giunto dopo che il governo Draghi ha adottato le 45 riforme promesse alle autorità comunitarie e legate a questa tranche. Tra le altre cose le misure riguardano le riforme del pubblico impiego, degli appalti, della scuola, dell'amministrazione fiscale, giudiziaria e sanitaria.

Dei 21 miliardi, 10 sono sussidi e 11 sono prestiti. Come detto, il dossier passa ora al comitato che raggruppa i direttori dei Tesori nazionali. «Nelle sue deliberazioni - si legge nel regolamento - il Comitato economico e finanziario si sforza di raggiungere un consenso». Se vi fossero dubbi seri tra gli Stati membri questi «possono chiedere al presidente del Consiglio europeo di

sottoporre la questione al successivo Consiglio europeo».

Per l'Italia, il NextGenerationEU «rappresenta un'opportunità unica per costruire un'economia più competitiva e sostenibile e una società più equa - ha commentato il commissario Gentiloni -. Spetterà al prossimo governo fare ogni sforzo per cogliere questa opportunità. È fondamentale onorare i rimanenti impegni del Pnrr in modo da realizzare il cambiamento strutturale necessario per indirizzare l'economia italiana su un percorso di crescita forte e duratura».

La presa di posizione giunge dopo che la coalizione di centro-destra vittoriosa alle elezioni di domenica scorsa ha sostenuto l'ipotesi di rivedere radicalmente il piano di rilancio italiano. «L'Italia - ha aggiunto ieri la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen - sta mostrando un continuo e importante slancio nel riformare settori chiave, come l'occupazione pubblica e gli appalti pubblici. Quindi congratulazioni, Italia!».

Queste parole accendono l'entusiasmo dei ministri del governo Draghi che si sono spesi di più sul Pnrr, come il titolare della Funzione pubblica Renato Brunetta che sottolinea il riferimento della signora von der Leyen a una «riforma della Pubblica amministrazione davvero di ampio respiro». Ma suonano anche come

una diplomatica apertura alla collaborazione con il prossimo governo, dopo che le dichiarazioni della scorsa settimana sugli «strumenti» che la Commissione può utilizzare «se si va verso una situazione difficile» erano state accolte in Italia come un'indebita invasione di campo.

Il punto, delicato, è che il confronto sul Pnrr, per di più intrecciato con le decisioni sul programma di bilancio 2023 e la riforma del Patto, prospettano un debutto complicato per il nuovo governo. Ad arricchire il piatto c'è la spinta alla «revisione» del Pnrr, rilanciata anche ieri da un uomo di punta di Fratelli d'Italia come Francesco Lollobrigida che in un'intervista alla Stampa chiede di «guardare alle nuove criticità come le politiche agroalimentari ed energetiche». Il tutto è naturalmente da «valutare insieme alla Commissione», in un confronto che non si annuncia semplice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso la seconda rata

1

I TARGET

Centrati i 45 obiettivi del primo semestre

La valutazione preliminare positiva di Bruxelles certifica il raggiungimento dei 45 obiettivi previsti nel Pnrr per il primo semestre del 2022 collegati all'erogazione dei 21 miliardi della seconda rata

2

LE MISURE

Dalla Pa al 5G riforme e investimenti

Tra i traguardi raggiunti la riforma del pubblico impiego, degli appalti, dell'istruzione dell'amministrazione fiscale, giudiziaria e sanitaria. E investimenti in settori come 5G, ricerca, turismo e cultura

3

LE TAPPE

Parere del comitato in quattro settimane

Il dossier passa ora al comitato economico e finanziario che deve esprimersi entro 4 settimane. Acquisito il parere la Commissione adotterà la decisione definitiva sulla erogazione della seconda rata



Impulso alle riforme. La presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen e il commissario per l'Economia Paolo Gentiloni

Meloni: sul Pnrr siamo pronti a modifiche concordate con la Ue

Cantiere nuovo governo. Sul tavolo una rivisitazione del Pnrr. La presidente di Fdi ieri al lavoro su squadra e programma. Incontrato Tajani, forse oggi Salvini. Ipotesi di due vicepremier

Barbara Fiammeri

Si aprono le danze. La scelta di ricevere il coordinatore azzurro Antonio Tajani nella sede di Fratelli d'Italia, a via della Scrofa presidiata da giornalisti e telecamere, è il segnale che Giorgia Meloni ha avviato ufficialmente la partita sulla composizione della futura squadra di Governo e l'assegnazione delle principali cariche istituzionali, a partire dalla presidenza delle due Camere. Nel frattempo però si approfondiscono i dossier. Tra questi c'è anche il Pnrr per cui Bruxelles ha appena staccato la seconda cedola da più di 20 miliardi per gli obiettivi conclusi a giugno. La premier in pectore è pronta al confronto con la Commissione. «Non chiediamo stravolgimenti del Piano», quello che filtra dai vertici di Fratelli d'Italia.

Prima però di sedersi davanti ai commissari della Ue bisogna fare il Governo. Con la sessione di Bilancio alle porte non si possono protrarre le trattative troppo a lungo. Tant'è che anche dal Quirinale filtra la disponibilità a velocizzare l'iter aprendo le consultazioni già sabato e domenica, 15 e 16 ottobre, a patto che ve ne siano le condizioni e cioè che il Parlamento sia operativo, con gruppi formati e i presidenti dei due rami eletti. Le riu-

nioni si susseguono. L'interlocuzione con l'attuale esecutivo è continua. In vista dell'arrivo a Palazzo Chigi della Nadeferi al Ministero dell'Economia si è tenuta una riunione per aggiornare i tecnici della futura maggioranza. Le indicazioni della Nota di aggiornamento contribuiscono a fornire suggerimenti sui margini di manovra che avrà a disposizione il governo Meloni nella sua prima legge di Bilancio con la quale, oltre a fronteggiare le emergenze, a partire dal caro bollette, dovrà onorare almeno parte degli impegni assunti in campagna elettorale.

Un obiettivo non semplice vista la scarsità di risorse. Anche per questo inizialmente Meloni aveva guardato a una rivisitazione del Pnrr. Tuttavia, nelle ultime settimane ha più volte precisato che il suo obiettivo è quello di favorire la realizzazione dei progetti, tenendo conto delle difficoltà provocate dall'aumento dei costi delle materie prime oltre che dell'energia. Nel frattempo il governo in carica sta facendo di tutto per facilitare il compito. Non solo la seconda rata è stata erogata da Bruxelles ma si lavora per consentire il raggiungimento degli obiettivi previsti per fine anno da cui dipende il via libera alla terza tranche di fi-



Premier in pectore. Giorgia Meloni

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella disponibile a consultazioni anche di sabato e domenica

nanziamenti da 19 miliardi.

Altrettanto complesso il puzzle dell'assegnazione delle caselle. Di qui l'incontro ieri con Tajani al quale seguirà a breve (forse già oggi) quello con Matteo Salvini, ieri impegnato nel Consiglio federale della Lega conclusosi con la richiesta di un «ministero di peso» per il segretario del Carroccio. Nessuno parla. Certamente non davanti ai microfoni. «La Meloni? La sento cento volte al giorno. Non c'è niente da dire, lavoriamo per l'Italia», risponde il coordinatore azzurro uscendo dalla sede di Fdi. Anche Meloni se ne va poco dopo senza proferire parola. Eppure qualcosa filtra. Si parla di Salvini e Tajani come possibili vicepremier.

Per il leader della Lega in ogni caso è escluso un ritorno al Viminale dove però andrà probabilmente una personalità di sua fiducia (il prefetto di Roma Piantedosi, suo ex capo di Gabinetto, è il nome più gettonato). Quanto al coordinatore azzurro si parla della presidenza della Camera ma anche della Farnesina. Per il Mef si continua a insistere su Fabio Panetta mentre per la Giustizia al momento l'ex magistrato Carlo Nordio è preferito alla leghista Giulia Bongiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Crediti d'imposta. Pronto lo schermo per dare certezza alle imprese che vogliono utilizzare i bonus per gli investimenti in ricerca e lo sviluppo

Bonus ricerca, albo di esperti e bollino in cinque punti

Innovazione. La bozza del Dpcm sulla certificazione degli investimenti: in campo professionisti, competence center, digital hub, università. I punti da attestare: dalle competenze al progetto

Carminé Fotina

ROMA

È pronto lo schermo ideato dal governo per dare certezza alle imprese che intendono sfruttare i crediti di imposta per la ricerca e sviluppo. C'è una bozza del Dpcm preparato dal ministero dello Sviluppo economico (ora all'esame del ministero dell'Economia per il concerto) che istituisce l'albo dei certificatori e definisce al tempo stesso i contenuti della certificazione che può mettere le aziende al riparo dalle frequenti contestazioni dell'Agenzia delle entrate.

I crediti di imposta interessati dal Dpcm sono quelli in vigore per gli investimenti in R&S; innovazione techno-

progetti già valutati. E poi i Competence center e i centri di trasferimento tecnologico 4.0, gli European digital innovation hub, le università e gli enti pubblici di ricerca, per i quali il decreto precisa che l'obbligo dei 10 progetti valutati si applica «in quanto compatibile». Un vantaggio di certificatori, dunque, particolarmente ampio.

Potranno richiedere la certificazione i soggetti che hanno già effettuato o che intendono effettuare investimenti, facendo richiesta direttamente al Mise tramite un modello che sarà definito con un successivo decreto direttoriale. Questo stesso provvedimento dovrà contenere le modalità informatiche e i termini per la presentazione delle domande di iscrizione all'albo dei certificatori e dovrà stabilire le procedure, sempre online, attraverso le quali dovrà essere inviata al Mise la certificazione.

Il Dpcm elaborato dal ministero guidato da Giancarlo Giorgetti precisa che la certificazione dovrà contenere almeno cinque punti. Si parte dalle informazioni sulle capacità organizzative e le competenze tecniche dell'impresa, per attestarne l'adeguatezza rispetto agli investimenti. Poi si passa alla descrizione dei progetti o sottoprogetti in corso o programmati. Si entra poi nello specifico con le motivazioni tecniche sulla base delle quali viene attestata la sussistenza dei requisiti per

IL FUNZIONAMENTO

Che cosa deve fare l'impresa che investe

L'impresa che ha già effettuato o intende effettuare investimenti può avvalersi della certificazione inviando una richiesta al ministero dello Sviluppo economico (Mise) nella quale dovrà indicare il soggetto certificatore indicato per le attività di certificazione e dovrà includere la dichiarazione di accettazione dell'incarico da parte dello stesso.

Che cosa devono fare i certificatori

I certificatori dovranno inviare al Mise domanda di iscrizione all'albo. Devono poi completare la certificazione, includendovi almeno 5 punti precisati nel Dpcm in arrivo, e trasmetterla al ministero. Quest'ultimo potrà richiedere documentazione supplementare da fornire entro 15 giorni dalla richiesta. Se il Mise non si pronuncia in termini negativi entro i 30 giorni successivi, oppure se non richiede documenti ulteriori entro 45 giorni dalla

elementi descrittivi utili all'attività di vigilanza e controllo da parte del Mise e dell'Agenzia delle entrate.

L'articolo 4 del Dpcm disciplina la vigilanza da parte del Mise, che dovrà effettuare verifiche a campione e potrà richiedere al certificatore documentazione supplementare (tecnica oppure contrattuale e contabile) da fornire entro 15 giorni dalla richiesta. Se il Mise non si pronuncia in termini negativi entro i 30 giorni successivi, oppure se non richiede documenti ulteriori entro 45 giorni dalla certificazione, quest'ultima blindata l'impresa da contestazioni in quanto produce effetti vincolanti nei confronti dell'Agenzia delle entrate.

L'operazione "salva bonus" del governo non è comunque conclusa, ci sono diversi passaggi ancora da completare e bisognerà accelerare per non lasciare gli investitori nell'incertezza. Innanzitutto il Dpcm (previsto dal decreto "semplificazioni fiscali" e inizialmente atteso entro il 22 luglio) deve essere controfirmato dal ministro dell'Economia e dal presidente del Consiglio, andare alla Corte dei conti ed entrare in vigore 15 giorni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. Occorre poi il decreto direttoriale con gli aspetti di dettaglio prima citati e soprattutto, entro il 31 dicembre 2022, il Mise deve pubblicare le Linee guida integrative per la corretta applicazione del credito d'imposta e «il

Dopo il decreto preparato dal ministero di Giorgetti serviranno un provvedimento tecnico e le Linee guida

logica; design e ideazione estetica; innovazione per obiettivi 4.0 e di transizione ecologica. Potranno iscriversi all'Albo del ministero dello Sviluppo (Mise) le persone fisiche già iscritte in albi, banche dati o elenchi istituiti da altre amministrazioni centrali o dalle Regioni per la valutazione di iniziative di ricerca finanziate da incentivi pub-

blici. Purche nei due anni precedenti abbiano valutato almeno 10 progetti, di cui nella domanda devono essere indicati i riferimenti. Sono ammesse anche le società di capitali specializzate in consulenza alle imprese in questo campo, sempre con il vincolo dei 10

accedere al credito d'imposta. Occorre includere anche una dichiarazione con cui il certificatore assicura di non versare in situazioni di conflitto di interesse e comunque di non avere rapporti diretti o indiretti con l'impresa certificata. Il quinto punto riguarda ulteriori

certificazione, quest'ultima blinda l'impresa da contestazioni in quanto produce effetti vincolanti nei confronti dell'Agenzia delle entrate.

loro aggiornamento per tenere conto dell'evoluzione della prassi interpretativa». Le Linee guida potranno anche prevedere schemi di certificazione specifici per tipologie di investimenti e settori economici.

Cinque mosse fiscali per agevolare le imprese nella quotazione

Finanza d'impresa

Secondo i giudici unionali sono incentivi compatibili con gli aiuti di Stato

Massimo Antonini
Raffaele Russo

Le notizie su grandi imprese italiane che decidono di abbandonare la Borsa del Paese sono divenute molto frequenti. L'introduzione di misure di natura tributaria per favorire l'accesso e la permanenza su mercati regolamentati o Multilateral trading facilities (Mtf) non è certamente una novità ed è stata anche oggetto di pronunce da parte della Corte costituzionale, della Corte di giustizia e della Commissione europea (relativamente alla compatibilità con la disciplina sugli aiuti di Stato).

Anche alla luce di tali precedenti, a nostro avviso esistono cinque misure che, insieme ad altre misure fiscali, potrebbero costituire una spinta "gentile" alla quotazione senza rilevanti effetti di gettito:

1 Proroga credito d'imposta per le spese di quotazione Pmi.

Tale credito d'imposta (pari al 50% delle spese di consulenza sostenute

sioni più rilevanti, si suggerisce di prorogare la misura almeno per un triennio, prevedendo un limite maggiore (per esempio il 20%, come nella misura originaria) e riducendo il numero di annualità di utilizzo del credito (cinque anni invece di 15);

3 Accesso ai benefici della cooperative compliance.

L'aumento del livello di certezza sulle questioni fiscali rilevanti derivante dal regime di trasparenza dei soggetti quotati giustifica un'estensione a essi delle misure premiali previste dal regime di *cooperative compliance*, anche in assenza dei requisiti soggettivi di accesso al regime.

4 Eliminazione del tetto alle compensazioni fiscali.

Si potrebbe eliminare il limite annuo cumulativo di due milioni di euro, esonerando i soggetti quotati dal visto di conformità apposto da un soggetto abilitato sulla dichiarazione annuale. In tal modo i soggetti quotati potrebbero compensare subito, senza attendere il deci-



Tra le misure il credito d'imposta del 50% sulle spese di consulenza fino a 200mila euro

dele spese di consulenza sostenute, fino a un massimo di 500mila euro) è stato prorogato, dapprima, al 31 dicembre 2021 e, da ultimo, sino al 31 dicembre 2022, con una riduzione dell'importo massimo spettante (200mila euro, sempre fino al 50% dei costi di consulenza sostenuti a tal fine). La misura è stata ritenuta compatibile con la legislazione in tema di aiuti di Stato e ha ricevuto un ampio riscontro positivo, come desumibile - ad esempio - dai contributi pervenuti nell'ambito della consultazione sul Libro Verde «La competitività dei mercati finanziari italiani a supporto della crescita» promossa dal Mef nella primavera 2022;

② Proroga credito d'imposta per i cosiddetti Pir alternativi. La misura è stata prorogata per gli investimenti effettuati entro il 31 dicembre 2022 e sono stati rimodulati il suo ammontare e il suo termine di utilizzo (il credito non deve eccedere il 10% delle somme investite negli strumenti finanziari qualificati e può essere utilizzato in 15 quote annuali di pari importo). Al fine di consolidare ulteriormente le capacità dei Pir alternativi di convogliare l'afflusso del risparmio privato verso il mondo delle imprese e, in particolare, delle imprese diverse da quelle di dimen-

no giorno successivo a quello di presentazione della dichiarazione munita del visto o della sottoscrizione alternativa.

⑤ Compensazioni fra debiti erariali e crediti verso la Pa.

Consentire ai soggetti quotati di compensare i crediti che essi vantano nei confronti della Pa con i debiti tributari emergenti dalla loro dichiarazione. I beneficiari potrebbero in tal modo abbattere i loro debiti tributari senza dover attendere che venga loro notificata una pretesa impositiva o esattiva (comprensiva di sanzioni, interessi e oneri di riscossione) per procedere alla compensazione delle imposte dovute con i loro crediti commerciali maturati nei confronti della Pubblica amministrazione.

Tali misure trovano il loro fondamento nelle diffuse esternalità positive che l'accesso al listino e l'allargamento del mercato azionario nel suo complesso producono sul sistema economico nazionale e unionale, nel peculiare regime di trasparenza cui si sottopongono le società quotate, e ancora nei relativi maggiori oneri di *compliance* che esse sostengono.

Misure, a costo zero o minimo, che costruirebbero un segnale concreto di sostegno alla quotazione.